

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

QUALSIASI CONDANNA NON CANCELLA IL DOLORE! DOBBIAMO CONTINUARE AD OPERARE IN MODO CHE CHI BEVE NON POSSA METTERSI ALLA GUIDA!

<http://nuovavenezia.gelocal.it/cronaca/2014/07/16/news/uccise-un-bimbo-di-quattro-anni-condanna-dimezzata-in-appello-1.9606096>

UCCISE UN BIMBO DI QUATTRO ANNI: CONDANNA DIMEZZATA IN APPELLO

Guidava completamente ubriaco e andò a centrare l'auto con una famigliola che andava a fare shopping. I genitori del piccolo: «Non crediamo più nella giustizia»

di Diego Degan

16 luglio 2014

CHIOGGIA «Questa non è giustizia. Non ci credo più nella giustizia». Sono state queste le parole con cui Roberta Sfriso ha accolto la sentenza di appello che ha più che dimezzato la condanna (da sei anni, a due anni e otto mesi) a carico di Cristian Bordina, il giovane di Rosolina, oggi 25enne, che nel maggio 2012 uccise suo figlio, Alex Ferro, di soli quattro anni.

La morte del piccolo Alex fu la conseguenza dello scontro, sulla provinciale Adria Loreo, tra l'auto condotta dal Bordina, in cui si trovavano anche due suoi amici, e quella in cui viaggiava la famiglia Ferro, di Sant'Anna di Chioggia, il papà Simone, la mamma Roberta e i due gemellini Alex e Daniel che, quel sabato pomeriggio, si stava recando al Porto, il centro commerciale di Adria, per fare shopping. Doveva essere una giornata serena ma si è trasformata in un tragico evento, in cui oltre ad Alex perse la vita anche un 22enne, Nicola Zulian, che era in auto col Bordina e tutti gli altri rimasero feriti.

Un «omicidio stradale» plurimo in piena regola, dato che il giovane polesano guidava completamente ubriaco (1,27 grammi/litro il tasso alcolico che gli è stato riscontrato dopo l'incidente), conducendo un'Alfa 156 alla velocità di 150 chilometri l'ora su una strada in cui vigeva il limite dei 90. Due circostanze aggravanti di cui il giudice di primo grado aveva tenuto decisamente conto nel primo processo, infliggendo una condanna esemplare.

Nel giudizio di appello invece, dice l'avvocato Damiano Beda, del foro di Venezia, che insieme alla collega Tiziana Lionello, del foro di Rovigo, rappresenta la famiglia Ferro, «le attenuanti generiche sono state ritenute equivalenti alla aggravanti e ciò ha sensibilmente ridotto la base di partenza per il calcolo della pena che, comunque, è stata ridotta di un terzo per l'applicazione del rito abbreviato. Ora aspettiamo le motivazioni, entro 90 giorni, e poi decideremo eventuali altre azioni legali. Di certo tutta la famiglia Ferro è profondamente delusa da questa sentenza». La corte d'appello, comunque, ha confermato i risarcimenti provvisori già stabiliti in primo grado (80mila euro a testa per i quattro nonni e 200mila per i genitori) tranne una lieve riduzione per il gemellino Daniel rispetto ai 200 mila inizialmente previsti. Ma il risarcimento definitivo sarà stabilito in sede civile.

UN'ALTRA CONDANNA CHE NON PUO' CANCELLARE IL DOLORE!

E' la condanna definitiva a carico dell'omicida di Lorenzo Guarnieri 17 anni, il figlio di Stefania e Stefano Guarnieri le anime della proposta sull'Omicidio stradale con l'associazione Gabriele Borgogni e con l'ASAPS. Pensiamo che questa condanna, confermata a 4 anni di distanza con una pena irrisoria, non sia motivo di soddisfazione per i genitori.

Ma saranno loro a parlarcene in un articolo di prossima pubblicazione sul nostro portale. (ASAPS)

<http://www.asaps.it/46708->

[Condannato a due anni e otto mesi investitore di Lorenzo Guarnieri.html](http://www.asaps.it/46708-Condannato-a-due-anni-e-otto-mesi-investitore-di-Lorenzo-Guarnieri.html)

CONDANNATO A DUE ANNI E OTTO MESI INVESTITORE DI LORENZO GUARNIERI

da firenzetoday.it

Giovedì, 17 Luglio 2014

La Sentenza è definitiva. I famigliari attendono il reato di omicidio stradale

Confermata la condanna all'omicida di Lorenzo Guarnieri che la notte del 2 giugno 2010, a bordo del suo scooter, attraversava via degli Olmi prima di essere travolto e ucciso da un motociclista che guidava contromano. Era ubriaco e sotto l'effetto di droga.

La Corte di Cassazione – come riporta il Corriere Fiorentino - ha rigettato il ricorso dell'accusato, confermando la condanna a due anni e otto mesi di reclusione con sentenza definitiva arrivata dopo 4 anni.

Stefano Guarnieri, padre di Lorenzo, ha appreso la notizia dai legali. L'uomo ha fondato insieme alla moglie Stefania una onlus che tra i messaggi e le iniziative ha lavorato molto sulla legge riguardante l'omicidio stradale, un provvedimento sottoscritto negli intenti dall'ex sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ed all'attuale Premier spetta adesso portare a compimento l'iter. Nel discorso di insediamento rivolto alle Camere Renzi ha ribadito l'intenzione di creare giuridicamente la fattispecie di reato.

SOLITAMENTE NON SONO D'ACCORDO SUL CONDUCENTE DESIGNATO MA RIPORTO VOLENTIERI QUESTO INNO

ALL'AMICO SOBRIO

http://www.laprovinciavarese.it/stories/Homepage/lamico-sobrio-non-e-lo-sfigato_1067924_11/

L'AMICO SOBRIO NON È LO SFIGATO

16 luglio 2014

La prevenzione non ha funzionato, se è vero che a dispetto del suggestivo slogan "Non fate gli sbronzi" della campagna di alcol prevention i ragazzi sono risultati sbronzi eccome, nella misura di uno su tre, alla raffica di alcol test a cui la polizia locale li ha sottoposti sabato sera a Varese. Né può funzionare la sola repressione se nulla, neanche la minaccia del ritiro della patente con dramma umano annesso («Mi accompagni e riaccompagni ogni volta che voglio o devo uscire da qui ai prossimi tre mesi?») sembra convincere gli automobilisti a preferire la Coca Cola al Cuba libre. Tante sono state le patenti ritirate in passato (sette solo sabato), altre lo saranno in futuro, senza che la sanzione, pur necessaria, valga il rispetto della norma.

A poco servono le tirate sociologiche sull'annosa questione "giovani & sballo", un po' perché i giovani non le leggono (e nessuno di loro, tra l'altro, dice "sballo") e un po' perché l'alcol al volante non ha età: il cinquantenne rampante reduce dalla cena gourmet con boccia d'Amarone e liquorino finale sarebbe pericoloso alla guida quanto il ventenne al terzo cocktail.

Che fare, quindi? A ciascuno il suo. Si occupino psicologi e sociologi della nobilissima attività di prevenzione, continuino le forze dell'ordine a sanzionare chi sgarra, **qui ci si limiterà ad un modesto contributo alla causa tramite un'accorata ode a una figura tanto bistrattata in patria quanto considerata all'estero: l'amico sobrio, questo eroe dei tempi moderni che passa indenne sotto le forche caudine delle altrui serate alcoliche, carica tutti in auto e li porta a casa. Erroneamente l'amico sobrio è considerato lo sfigato della situazione.**

Al contrario, egli ha il privilegio di assistere ogni sabato sera alla commedia umana del divertimento senza pagare il prezzo del biglietto, né quello del beveraggio (che si aggira sugli otto euro a cocktail, mica noccioline). L'amico sobrio ha visto cose che voi umani non potete immaginare: miss liceo spettinata, le scarpe in mano e il trucco sciolto in rivoli nerastri, cantare versioni posttribolari delle canzoni dei cartoni animati, il bullo del gruppo singhiozzare disperato per un messaggio su WhatsApp visualizzato e crudelmente ignorato, il campione di eloquenza e self control biassicare barcollando e il timido patologico lanciarsi in uno strip-tease improvvisato.

L'amico sobrio è spettatore e testimone della veritas che gli antichi romani dicevano rivelarsi solo nel vino, il giorno dopo diventa memoria collettiva di tutti quelli che, complici i fumi dell'alcol, hanno rimosso le prodezze della sera prima, ma soprattutto l'amico sobrio è il deus ex machina, colui che interviene quando tutto sembra perduto e assicura il lieto fine a sè stesso e alle persone a cui vuole bene.

Qualora non dovesse bastare, l'amico sobrio esercita sul gentil sesso un fascino ben maggiore rispetto all'ubriaco molesto. Per dire, io l'amico sobrio che una decina di anni fa mi salvò dalle avances troppo insistenti di un tizio alto due metri e alticcio come me, alla fine l'ho sposato. Chissà come sarebbe andata se quella sera lui avesse bevuto.

Laura Campiglio

L'ALCOL ATTACCA IL CERVELLO: ECCO LA PROVA FOTOGRAFICA

http://www.cufrad.it/news.php?id_news=19801&dataMail=20140716

L'ALCOL ATTACCA IL CERVELLO: LA CONFERMA DA "PROVE FOTOGRAFICHE"

Fonte: Farmaciamangiolino.it 11 luglio 2014

Da tempo si sa che l'abuso di alcol può avere effetti pesantissimi sulla salute dei neuroni. Ora però arriva addirittura la prova "principe" per spiegare quanto avviene all'interno del cervello e quindi chiarire l'azione degli alcolici: vere e proprie "fotografie" di aree cerebrali dimostrano infatti come il consumo di alcol modifichi la struttura neuronale, compromettendo progressivamente il naturale funzionamento delle cellule nervose.

A dimostrare questi danni è una ricerca condotta in collaborazione tra l'Università dei Paesi Baschi e quella di Nottingham, che ha dimostrato un calo specifico di particolari proteine che entrano in gioco nella forma e nell'architettura cellulare. Lo studio ha preso in esame venti cervelli di persone che avevano avuto diagnosi di alcolismo, confrontandoli con quelli derivanti da soggetti deceduti improvvisamente.

In chi aveva abusato di alcol si sono osservati direttamente, tramite fotografie realizzate al microscopio ottico, vere e proprie alterazioni specifiche a carico del citoplasma dei neuroni. In particolare questo è apparso particolarmente rarefatto, proprio per gli effetti dell'intossicazione alcolica.

Va altresì ricordato che questi effetti di rarefazione sarebbero specificamente concentrati in alcune zone dell'encefalo, come ad esempio la corteccia prefrontale, deputata alle funzioni cognitive. Analizzando le alterazioni cellulari con la proteomica, gli scienziati hanno poi scoperto quali sono le proteine che più vengono "intaccate" dall'intossicazione alcolica: si tratta della spettina beta e delle tubuline (alfa e beta).

http://www.farmaciamangiolino.it/?p=it-p95-news-eventi-c26-it-news&id_news=643

Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

...ANCORA SU ALCOL E CERVELLO...

http://www.nonbere.com/index.php?option=com_k2&view=item&id=958:depressione-alcol-e-droghe-considerazioni&Itemid=1&tmpl=component&print=1

DEPRESSIONE, ALCOL E DROGHE: CONSIDERAZIONI

Scritto da Tito

Mercoledì 16 Luglio 2014 12:53

Fonte: medicitalia.it

L'uso di alcol e droghe inizia solitamente con un umore tutt'altro che depresso, o quantomeno ambivalente. Certamente chi usa droghe, anche se è triste o di cattivo umore, ha l'istinto a spingere il proprio cervello in una direzione opposta. Altrettanto certamente il cervello è all'inizio in grado di rispondere in maniera euforica alle sostanze usate.

Quello che le persone non fanno, o a cui non riescono a dare il giusto peso, è che il cervello non è fatto per sostenere ripetutamente o abitualmente l'effetto euforizzante delle droghe e dell'alcol.

Il cervello funziona con un carburante chimico. Quando le sostanze fanno girare il motore al massimo, o comunque fanno accelerare rapidamente per produrre l'euforia, questo carburante è consumato. Soprattutto però non c'è un automatico rifornimento.

Questo effetto si vede bene "il giorno dopo" aver usato stimolanti, alcol, amfetamine e quant'altro. Se l'uso è episodico il cervello riesce a riprendersi in maniera "elastica". Se l'uso è massiccio, o ripetuto a breve distanza, si crea un "debito" chimico, ovvero alcune zone del cervello non hanno più carburante per funzionare a dovere, pertanto si assestano su una funzione alterata, ridotta di solito. Il problema è che quando questo "debito" si produce, la reazione che il cervello adotta non è più automaticamente elastica: quando si sospende l'uso dopo un periodo, non bastano giorni a recuperare la funzione normale.

L'adattamento del cervello al debito di carburante "mentale" corrisponde infatti ad una istruzione che si è "strutturata", cioè a livello molecolare il cervello ha cambiato assetto, e questo fa sì che almeno per un po' questo assetto non sarà modificato.

Il cervello, se stimolato al massimo dalle sostanze, reagisce mettendosi in posizione di riposo, se le sostanze continuano ad arrivare frequentemente, questa posizione di riposo è "prenotata" per così dire, per un certo periodo, a prescindere, cosicché anche se poi la persona sospende l'uso dovrà aspettare un po' perché il cervello ricominci a girare da solo normalmente.

Se la persona insiste con l'esposizione alle sostanze, si possono verificare dei cambiamenti ancora meno elastici, che corrispondono a modificazioni cellulari, o in più, o in meno.

Il cervello, rispetto agli altri organi, è lentamente modificabile, per cui le modifiche tendono ad essere persistenti, anche se non si è effettivamente "rotto" niente, cioè anche se non vi è stata perdita di materiale.

In casi estremi, come nelle intossicazioni da metamfetamine, si può verificare anche questo, cioè una perdita vera e propria di sostanza cerebrale.

A seconda del tipo di sostanza, i danni possono variare. Costante è quello sull'umore e sulla capacità di provare piacere e interesse per le cose, che di solito ruota intorno all'umore.

I "reduci" dall'abuso di sostanze passano lunghi periodi in cui, nonostante la capacità di astenersi dall'uso di sostanze o l'esaurimento dell'interesse per esse, non vedono più orizzonti stimolanti e intriganti nella vita quotidiana, cioè non hanno più un "progetto di piacere".

Paradossalmente, i danni più gravi e più persistenti su altre funzioni le producono con maggiore probabilità le droghe cosiddette leggere, cioè quelle che invece non tendono a dare vera e propria dipendenza.

Le sindromi depressive in chi ha abusato di alcol o droghe hanno quindi tre caratteristiche fondamentali. Sono incentrate sulla apatia, abulia e carenza di gratificazione e di stimoli, come se il cervello fosse incapace di identificare il piacere o di interessarsi alle cose disponibili.

Il sistema di gratificazione della persona è come un fiammifero, che può bruciare subito e molto ma per poco, mentre invece non riesce a prender fuoco piano piano, crescere e rimanere acceso a lungo. Inoltre, per produrre "fiammate" di piacere ed euforia è necessario spesso un innesco che corrisponde a situazioni rischiose.

La persona può quindi essere in cerca di entusiasmi sempre più effimeri o fasulli e disinteressata agli aspetti costruttivi o duraturi delle cose.

Il secondo aspetto è la l'atteggiamento fortemente distonico rispetto allo stato d'umore. Le persone con storia di uso di sostanze mal sopportano anche una situazione di depressione lieve, perché il punto di riferimento automatico del cervello non è più una ipotetica linea normale ma l'euforia "fatua" delle sostanze. "Star male" quindi è avvertito con il peso della differenza che passa tra il massimo e una tacca sotto la sufficienza, e non tra una tacca sotto e la sufficienza.

Spesso la depressione in queste persone non è neanche "completa", ma si accompagna ad una capacità di funzionamento intermittente, o apparentemente normale o sufficiente, anche se con una grande differenza tra come la persona sembra da fuori e come dichiara di sentirsi.

La persona può alternare momenti di abulia e disinteresse generalizzato ad altri di smania, come a cercare soddisfazione in qualcosa che però non compare o non è ben identificato. Questa forma di insoddisfazione e incapacità di "agganciare" i piaceri normali rende i rapporti conflittuali o non duraturi.

Il terzo aspetto è il carattere "misto" delle depressioni. Spesso le persone con storia di uso di droghe hanno un temperamento reattivo, vivace, talora suscettibile o irritabile, talora vulnerabile.

Dopo l'uso di droghe l'ansia tende ad aumentare, ed è un'ansia che è scarsamente tollerata, vissuta con urgenza, rabbia e ha dei momenti di intensità crescente in cui la persona si sente paralizzata o angosciata, con pensieri veloci e confusi, un senso di urgenza e di non aver via d'uscita, ma di dover far qualcosa per evitare di soccombere o di "impazzire".

Questi quadri corrispondono a quel che si chiama "stato misto dell'umore", la persona che li vive, se li deve autogestire, di solito cerca come prima cosa di tenere a bada l'ansia.

Lo svilupparsi di un'ansia insopportabile durante o dopo aver cessato l'uso di sostanze può spingere a "cambiare sostanza", magari passando da una che hanno intenzione di non usare più ad un'altra apparentemente più accettabile e innocua.

Inoltre, dalla posizione di un cervello che funziona al di sotto della sua precedente normalità, spesso c'è uno spostamento da sostanze "eccitanti" a sostanze "narcotiche" o "tranquillanti". Questo tipo di evoluzione, che rincorre (almeno nelle dichiarazioni della persona) l'intento di tenere a bada l'ansia, finisce di fatto per peggiorare la depressione.

Una forma di depressione da sostanze diffusa e poco controllabile è quella indotta dall'uso continuato di tranquillanti, iniziati per motivi vari, dall'insonnia agli attacchi di panico, e poi proseguiti in dosi stabili o crescenti per mesi o anni.

In particolare le donne, anche che non abbiano storia di uso di alcol o droghe, possono ricorrere per mezzo dei tranquillanti al controllo dell'ansia portando però ad un progressivo calo delle energie, dell'umore e della capacità di tollerare gli stimoli esterni spiacevoli.

Il trattamento di questi quadri non è semplice e diretto, perché di solito quando si studiano farmaci antidepressivi per valutarne l'efficacia le persone che abusano di alcol o droghe sono escluse dal campione esaminato.

Il numero di persone in cui la depressione si presenta, già al primo episodio, insieme o dopo ad una abitudine all'uso di alcol o droghe è però in aumento, cosicché questo aspetto diventa sempre più interferente nel prevedere la risposta alle terapie, o nello scegliere quelle più adeguate.

LE FIGLIE BEVONO PIÙ ALCOL DELLE MADRI

http://www.cufrad.it/news.php?id_news=19799&dataMail=20140716

JAMA PSYCHIATRY: CON IL PASSAGGIO GENERAZIONALE AUMENTA IL CONSUMO DI ALCOL

Fonte: Doctor33.it 1 luglio 2014

Con il passaggio generazionale aumenta il consumo di alcol e le figlie bevono più delle loro madri. I risultati vengono da uno studio australiano pubblicato sulla rivista Jama Psychiatry.

«Abbiamo ipotizzato che un aumento generazionale nel consumo di alcol si sarebbe riflesso in un aumento nel bere delle figlie femmine rispetto alle madri», spiega Rosa Alati, prima firmataria della ricerca, della School of Public Health and Centre for Youth Substance Abuse Research, University of Queensland, Brisbane, Australia. «Se avessimo trovato che la prole di sesso femminile riferiva un uso maggiore di alcol rispetto alle madri decenni più tardi, allora avremmo potuto dare maggiormente credito a un aumento generazionale nel bere delle giovani donne negli ultimi decenni, come precedentemente suggerito da studi nazionali».

I ricercatori australiani hanno incluso nell'analisi oltre 1.000 donne in gravidanza fra il 1981 e il 1983, di età compresa fra 18 e 25 anni, e le loro figlie della stessa età valutate 21 anni più tardi. Le figlie avevano una probabilità maggiore di consumare quantità alte o moderate di alcol rispetto alle loro mamme. In particolare, ragazze fra i 18 e i 25 anni avevano oltre cinque volte la probabilità di consumare più di 30 bicchieri di alcol al mese e circa tre volte la probabilità di consumarne da sette a 30.

Fra gli altri elementi valutati, i ricercatori hanno visto che non vi erano effetti collegati a livelli più alti di istruzione, che non avere un figlio a carico raddoppiava la probabilità di consumi alti sia nelle madri sia nelle figlie, e se nelle figlie la presenza di un compagno raddoppiava la probabilità di consumi alti, questa era oltre cinque volte per le mamme single. «Questo studio fornisce prove solide di un aumento consistente nel bere delle giovani femmine negli ultimi decenni» conclude Alati. (...omissis...)

copla integrale del testo si può trovare al seguente link:

<http://www.doctor33.it/le-figlie-bevono-piu-alcol-delle-madri/clinica/news-51815.html>

Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

E ALLORA COSA POSSIAMO FARE PER RISOLVERE QUESTO PROBLEMA?

<http://www.nordestsanita.it/apertura/75-apertura-2/3445-lalcol-nel-grande-schermo.html>

L'ALCOL NEL GRANDE SCHERMO

Mercoledì 16 Luglio 2014

Uno studio dimostra come i film incentivano l'assunzione di alcol se associato ad immagini positive. Le bevande alcoliche compaiono spesso nel grande schermo, e talvolta sono ritratte in contesti accattivanti.

Uno studio americano è riuscito a dimostrare di come queste rappresentazioni potrebbero influenzare i comportamenti degli spettatori: il posizionamento di prodotti all'interno di un film condiziona, infatti, in modo sottile e più forte i comportamenti, proprio perché il messaggio non è percepito come pubblicità. Lo studio sugli effetti delle rappresentazioni dell'alcol nei film, pubblicato sulla rivista Alcoholism: Clinical & Experimental Research, ha evidenziato che immagini positive e negative possono favorire un coinvolgimento emotivo degli spettatori, un atteggiamento e una valutazione positivi del film. L'indagine è stata condotta proponendo la visione di otto diversi filmati a 160 studenti universitari (tra i 18 e i 30anni). Quattro filmati ritraevano l'alcol in maniera positiva (dopo o durante una festa), e quattro in maniera negativa (dopo un incidente o un funerale). Per ciascun filmato sono state create due versioni, con o senza riferimenti all'alcol. Per ogni partecipante è stato valutato l'atteggiamento e il trasporto dopo la visione dei filmati: dall'analisi è emerso che i filmati con immagini sull'alcol risultavano più attraenti rispetto agli stessi filmati senza tali immagini. I partecipanti si sentivano emotivamente più coinvolti da scene negative sull'alcol, ma l'atteggiamento era più favorevole rispetto a rappresentazioni positive. Le rappresentazioni dell'alcol nei film influenzerebbero quindi il modo di percepire e l'atteggiamento verso l'uso di alcolici, oltre a determinare il grado di apprezzamento del film stesso. Secondo i ricercatori tali risultati possono rappresentare il punto di partenza per approfondire il ruolo del coinvolgimento in un film con riferimenti all'alcol sui comportamenti, e verificare se un maggiore coinvolgimento emotivo possa essere collegato ad un maggiore uso di alcolici.

"Sono molti gli studi effettuati sui modelli rappresentati dai media – spiega il dott. Giovanni Serpelloni, responsabile del Sistema nazionale sulle droghe – specialmente dal cinema e televisione, in quanto sono moltiplicatori degli stimoli emulativi dei giovani. Lo studio in questione dimostra come certi comportamenti (assunzione di alcol, droga o tabacco) vengano incentivati e fissati se associati ad immagini ad alto impatto emotivo, come avviene nei film. Ad esempio, se in un film è

un eroe ad assumere certe sostanze, l'effetto di emulazione viene amplificato, perché si associa l'alcol, il fumo o la droga a valenze sociali positive. Anche se c'è da dire che non tutti coloro che vedono certe immagini sono sensibili a diventare "mimetici", cioè ad emulare questi comportamenti: sono più predisposte le persone vulnerabili, più influenzabili e fragili. L'influenza di un'immagine visiva sull'assunzione di sostanze psicoattive – prosegue Serpelloni - aumenta ancora di più nel caso chi guarda la scena ha già assunto tali sostanze, in quanto il cervello associa l'immagine di chi beve o si droga alla sensazione che si prova dopo (ad esempio di euforia): entra in gioco quindi la "memoria degli effetti". Con gli stimoli visivi si attiva soprattutto il "craving", ovvero il desiderio, la necessità di ricercare e assumere una determinata sostanza: insomma, immagini di questo tipo sul grande e piccolo schermo, specialmente se associata a personaggi positivi, influenzano eccome. E questo vale non solo per l'alcol, ma per tutto ciò che dà dipendenza."

Margherita De Nadai

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

<http://www.ilpiacenza.it/cronaca/alcol-nel-sangue-sei-volte-piu-del-consentito-denunciato-60enne-a-pontenure.html>

ALCOL NEL SANGUE SEI VOLTE PIÙ DEL CONSENTITO: DENUNCIATO 60ENNE A PONTENURE

Un 60enne piacentino è finito nei guai dopo essere stato fermato ad un posto di controllo a Pontenure dai carabinieri del Radiomobile: sottoposto al test alcolemico, ha fatto registrare un valore di 3.10, sei volte oltre il limite di 0,5 consentito dalla legge

Redazione IlPiacenza 17 luglio 2014

Un 60enne piacentino è finito nei guai dopo essere stato fermato ad un posto di controllo a Pontenure dai carabinieri del Radiomobile. L'uomo, sottoposto al test alcolemico, ha fatto registrare un valore di 3.10, sei volte oltre il limite di 0,5 consentito dalla legge. Il 60enne è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e gli è stata ritirata solo la patente e non l'auto, perché non era di sua proprietà.

INIZIATIVE DI PREVENZIONE ED INFORMAZIONE

[http://www.asaps.it/46713-](http://www.asaps.it/46713-Torna-per-una-nuova-iniziativa-l%E2%80%99hashtag-contro-gli-incidenti-lanciato-dalla-Fondazione-ANIA-NONRISCHIOPERCH%C3%89-Un-mese-di-manifestazioni-con-la-Polizia-di-Stato-in-5-localit&agra...html)

[Torna per una nuova iniziativa l'hashtag contro gli incidenti lanciato dalla Fondazione ANIA NONRISCHIOPERCHÉ Un mese di manifestazioni con la Polizia di Stato in 5 località](http://www.asaps.it/46713-Torna-per-una-nuova-iniziativa-l%E2%80%99hashtag-contro-gli-incidenti-lanciato-dalla-Fondazione-ANIA-NONRISCHIOPERCH%C3%89-Un-mese-di-manifestazioni-con-la-Polizia-di-Stato-in-5-localit&agra...html)

TORNA PER UNA NUOVA INIZIATIVA L'HASHTAG CONTRO GLI INCIDENTI LANCIATO DALLA FONDAZIONE ANIA

#NONRISCHIOPERCHÉ

Un mese di manifestazioni con la Polizia di Stato in 5 località per trasformare la sicurezza stradale in evento

Giovedì, 17 Luglio 2014

Roma - Formazione, sensibilizzazione e prevenzione. Sono questi gli ingredienti di #nonrischioperché, iniziativa organizzata dalla Fondazione ANIA in collaborazione con la Polizia di Stato, che da oggi e per oltre un mese coinvolgerà alcune tra le principali località turistiche italiane. La sicurezza stradale si trasforma in un vero e proprio evento, con quiz a tema, prove al simulatore di guida e il coinvolgimento virale, grazie ai social network e all'hashtag già lanciato dalla Fondazione ANIA durante le festività di Natale.

L'incidentalità stradale resta la più grande tragedia del nostro Paese: nell'ultimo anno, in Italia, 3.653 persone hanno perso la vita in incidenti stradali e una vittima su cinque aveva meno di 30 anni. Per far fronte a questa emergenza, la Fondazione ANIA e la Polizia Stradale partiranno il 17 luglio da Forte dei Marmi dove rimarranno fino al 22 luglio, proseguiranno poi dal 24 al 29 luglio a Tropea, dal 31 luglio al 5 agosto a Vieste, dal 7 al 12 agosto a Rimini, per concludere dal 14 al 19 agosto a Lignano Sabbiadoro.

Ogni giorno, dalle 15 alle 21, un van della Fondazione ANIA sosterrà nelle piazze principali di queste località: personale della Fondazione ANIA darà la possibilità di partecipare ad un quiz sulla sicurezza stradale e di svolgere prove di guida sicura al simulatore. In contemporanea, sulle spiagge, la Fondazione ANIA proporrà ai bagnanti quiz sulla sicurezza stradale. Ai partecipanti, saranno consegnati gadget a tema, tra i quali etilometri monouso con informazioni sulla guida in stato di ebbrezza. Tutte le persone coinvolte nell'iniziativa verranno invitate a condividere un pensiero contro

gli incidenti stradali usando, sui principali social network, l'hashtag #nonrischioperché. Nella zona del van sarà presente anche una pattuglia della Polizia Stradale a disposizione dell'utenza per provare l'etilometro e per lo svolgimento di attività di comunicazione e sensibilizzazione sui temi della sicurezza stradale. In quell'occasione sarà inoltre allestita e posizionata accanto al van della Fondazione ANIA la mostra fotografica "Altra Strada non c'è", dedicata ai 66 anni di vita della Polizia Stradale, con due poliziotti a disposizione del pubblico per un percorso "guidato" delle immagini della mostra.

La Polizia Stradale intensificherà, infine, i controlli volti al contrasto del fenomeno della guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti nelle strade delle località coinvolte dall'iniziativa soprattutto nelle ore notturne.

«Per combattere gli incidenti stradali è necessario sensibilizzare ed informare gli utenti della strada – spiega il Presidente della Fondazione ANIA, Aldo Minucci – a partire dai più giovani. Bisogna farlo, in particolare, per la guida in stato di ebbrezza, che rimane una delle principali cause di incidente. Per questo abbiamo deciso di aprire con tutti loro un dialogo attraverso i social network con quello che ci auguriamo diventi l'hashtag delle vacanze e delle serate in allegria. I dati ci dicono che il numero di morti in incidenti stradali sta calando, anche tra le fasce più giovani: non dobbiamo però abbassare la guardia, ma raddoppiare i nostri sforzi, anche dimostrando come la sicurezza stradale possa diventare un evento. Il confronto, il dialogo, la possibilità di lanciare un monito, la rapidità di diffusione di un'esperienza che garantiscono i social può rappresentare la nuova frontiera attraverso cui diffondere buone pratiche, così da rendere la sicurezza stradale un evento in cui ci si può divertire imparando».

«L'obiettivo è quello di ridurre l'incidentalità attraverso un'operazione di formazione e sensibilizzazione - spiega il Direttore del Servizio Polizia Stradale, Giuseppe Bisogno - l'attività svolta dalla Polizia Stradale insieme alla Fondazione ANIA, mira a promuovere tra i giovani i valori della legalità e l'idea del sano divertimento, coinvolgendoli ed affiancando ai servizi di controllo sul territorio un'attività educativa sui pericoli alla guida derivanti dall'assunzione di alcol e droghe ma anche dalle nuove occasioni di distrazione (telefono cellulare, tablet, navigatore satellitare ecc.)».

Ufficio Stampa Fondazione ANIA

<http://www.asaps.it/46712->

[Sicurezza stradale, lo spot di Perrone con l'invio di "Striscia la notizia"](http://www.asaps.it/46712-Sicurezza-stradale-lo-spot-di-Perrone-con-l%E2%80%99inviato-di-%E2%80%9CStriscia-la-notizia%E2%80%9D.html)

SICUREZZA STRADALE, LO SPOT DI PERRONE CON L'INVIATO DI "STRISCIA LA NOTIZIA"

Presentato lo spot con Mingo De Pasquale e con il sindaco di Lecce. L'obiettivo è quello di modificare i comportamenti che possono essere forieri di gravi conseguenze. Saranno affissi anche 15 grandi manifesti e distribuite 15mila cartoline da lecceprima.it

Giovedì, 17 Luglio 2014 LECCE – Il sindaco di Lecce, Paolo Perrone e l'attore Mingo De Pasquale sono i protagonisti di uno spot sulla sicurezza stradale che è stato presentato oggi presso il Comune di Lecce. "E' uno spot virale – ha spiegato lo storico inviato di Striscia La Notizia, che ha ideato e prodotto questa campagna per la sicurezza stradale – della durata di appena 20 secondi che dà così l'opportunità a tutte le tv di poterlo mandare in onda. Potrà essere trasmesso anche sul web e sui telefonini".

"Ringrazio Mingo e il suo staff - ha sottolineato il sindaco Paolo Perrone - per aver scelto la nostra città per realizzare uno spot dal grande impatto sociale, forte ed efficace. Quello che viene inviato è un messaggio che colpisce, capace di coinvolgere i ragazzi: è giusto che si divertano ma è necessario anche metterli in guardia da determinati pericoli". Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore alle Politiche Giovanili, Alessandro Delli Noci: "Il messaggio forte che deve passare è quello legato alla cultura della vita perché è fondamentale divertirsi consapevolmente". "E' uno spot efficace che resta impresso nella memoria ed è rivolto a tutti gli utenti della strada" ha aggiunto l'assessore al Traffico e alla Mobilità, Luca Pasqualini.

Il progetto di Mingo punta a diffondere tra gli adolescenti e i giovani la cultura della sicurezza stradale, cercando di modificare mentalità e comportamenti spesso pericolosi, utilizzando lo stesso linguaggio usato dalle giovani generazioni. Si tratta specificatamente di un'iniziativa di vasta portata e che ha per obiettivo prioritario il coinvolgimento dei ragazzi e delle loro famiglie, questo perché statistiche alla mano, purtroppo il numero dei morti sulla strada negli under 30 è superiore a quello causato dalla droga e dalle malattie. È importante perciò che tutti coloro che vanno sulla strada in bici o in auto o a piedi, sappiano che la cosa più importante è il rispetto delle regole.

La campagna di comunicazione sociale prevede anche l'affissione a Lecce di 15 manifesti 6 per 3 e la distribuzione di 15mila cartoline. L'iniziativa gode del patrocinio del Comune di Lecce (assessorato

alle Politiche giovanili) e sostiene la candidatura della città di Lecce a Capitale europea della cultura 2019.